

Avvenire

Rapporto Cinema 2019

Ente Spettacolo Generazione Z a rapporto?

EMANUELA GENOVESE

Inati nel nuovo millennio, ovvero la cosiddetta "Generazione Z", amano ancora il cinema? E vanno ancora a vedere i film in sala? Nella decima edizione del Rapporto Cinema 2019, realizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica, emerge una realtà diversa da quella immaginata, scritta e ipotizzata sui social e sui media. Condotta su un campione di 822 ragazzi, preadolescenti e adolescenti tra i 10 e i 19 anni, la ricerca ha fatto emergere le abitudini di fruizione del cinema di una fascia nata nell'era degli smartphone, dello streaming e dell'esplosione dei social. E se da una parte il tempo è dedicato in gran parte al ruolo che la messaggeria istantanea ricopre sempre di più, emerge che la visione di un film è una scelta compiuta dal 70% dei giovani, una percentuale maggiore rispetto all'uso dei giochi elettronici sia con console che con pc o telefonino. «In diversi contesti si sente dire che i giovani non vedono lungometraggi, invece la percentuale di fruizione del cinema da parte della "Generazione Z" è alta», spiega Francesco Toniolo,

docente alla Cattolica e curatore della ricerca insieme a Mariagrazia Fanchi, Fabio Introini e Alessandro Rosina. «Dalle risposte dei ragazzi, si comprende che il cinema ricopre varie funzioni nella vita dei nati dopo il 2000. Prima tra tutte la funzione personale perché l'audiovisivo è percepito anche come svago e divertimento, poi quella sociale perché la settima arte è vissuta come forma culturale, che porta alla crescita personale e a comprendere la società circostante. E se la media della frequenza in sala è pari a una o due volte al mese per il 39,7% degli intervistati, le motivazioni che spingono a scegliere la sala rispetto ad altre forme personali di visione, sono riconducibili alla dimensione relazionale. Certo la gran parte degli intervistati seleziona il film in base al genere preferito (84%), al sequel o alla saga che si ama (74,2%) ma al terzo posto (il 63,4%) si trova un fattore indispensabile di scelta, il passaparola. «Anche le recensioni hanno un peso - sottolinea Toniolo - nella scelta dei ragazzi. Sicuramente le critiche cinematografiche più seguite sono quelle di un youtuber o di un influencer». Alla domanda cosa dà la visione in sala i ragazzi hanno rilasciato risposte sorprendenti che aiutano a comprendere come il cinema sia e continua a essere un'esperienza importante anche per il giovane spettatore. L'alta qualità delle immagini, l'atmosfera, la condivisione della visione con amici e con la famiglia, e perfino il suono in dolby surround, confermano il ruolo esclusivo della sala cinematografica, rispetto ad altre forme di fruizione. «I ragazzi - conclude Toniolo - notano, in misura maggiore rispetto all'universo femminile che è invece più attento alla dimensione relazionale, l'importanza e l'unicità della tecnologia nel cinema». «Da questa ricerca



Avvenire

Rapporto Cinema 2019

- ha sottolineato monsignor Stefano Russo segretario generale della Cei - il cinema è davvero un grande strumento di aggregazione, che restituisce, come ci ha ricordato più volte papa Francesco - comunione e creatività. La visione di un film crea valore relazionale ed è un' arma contro l' isolamento sociale. La "Generazione Z" ci interroga, facciamoci trovare pronti». RIPRODUZIONE RISERVATA.